

I dati Istat e Inps Paradosso Italia Crescono gli occupati ma anche i senza lavoro

■ Un paradosso tutto italiano. Stando ai dati Istat e Inps, 10 anni dopo l'inizio della crisi, il nostro Paese nel 2017 ha superato quota 23 milioni di occupati, stabilendo un record storico. Ma molti poten-

ziali lavoratori non riescono a trovare un posto: infatti a luglio il tasso di disoccupazione è salito all'11,3% anche perché gli sgravi per i giovani non hanno funzionato.

Giovannini ALLE PAGINE 6 E 7

Aumentano occupati e disoccupati Il paradosso del lavoro in Italia

La ripresa si fa strada: chi ha un impiego supera quota 23 milioni. Calano gli inattivi
Ma il tasso di disoccupazione sale all'11,3%. Gli sgravi per i giovani funzionano poco

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Potrebbe sembrare un paradosso, ma invece è la realtà del mercato del lavoro italiano: aumentano insieme sia il numero degli occupati - che tornano ai livelli precrisi superando quota 23 milioni - che quello dei disoccupati (più 61mila). La ripresa che pur tiepidamente si fa strada si accompagna inoltre a una ulteriore crescita della disoccupazione, che raggiunge l'11,3% (+0,2 punti percentuali), e soprattutto di quella giovanile, attestata al 35,5 per cento, un livello eccezionale in Europa. E quel che emerge dai dati diffusi ieri da Istat e Inps, infine, è che i meccanismi di sgravi, bonus e flessibilizzazione del lavoro (con l'abolizione dell'articolo 18) immaginati per cercare di favorire le assunzioni «stabili» a tempo indeterminato non funzionano molto. I posti di lavoro creati sono soprattutto contratti a termine, mentre nei primi sei mesi dell'anno il numero dei contratti a tempo indeterminato avviati è risultato del 2,7% inferiore a quelli del primo semestre del 2016.

È questa la fotografia scattata dalle rilevazioni Istat sul mercato del lavoro in luglio (provvisori per ora), e di quelle dell'Inps che invece si fermano a giugno. Come spiega l'istituto di statistica, resta per fortuna confermata «la persistenza della fase di espansione occupazionale». A luglio gli occupa-

ti sono 59.000 in più rispetto al mese precedente, e 294.000 in rispetto a un anno prima. Per il secondo mese consecutivo il numero dei lavoratori ha superato la soglia dei 23 milioni (23.063.000), tornando ai livelli precrisi, e fissando il tasso di occupazione sale al 58,0% (+0,1 punti percentuali). La crescita congiunturale dell'occupazione interessa tutte le classi di età salvo i 35-49enni, ed è interamente dovuta alla componente maschile, mentre per le donne, dopo l'incremento del mese precedente, si registra un calo. Aumentano sia i lavoratori dipendenti sia gli indipendenti. In corrispondenza, a luglio il tasso di inattività scende al 34,4% (-0,3 punti), toccando il minimo storico. L'Istat spiega che questa tendenza è in atto da metà 2013 e riguarda in particolare gli over 50, che non possono più andare in pensione come una volta. Meno inattivi, ma anche più disoccupati: il sistema produttivo non è in grado di assorbire le richieste di lavoro. Come detto, cresce in un mese di 61.000 unità il numero dei senza impiego (11,3%), con i giovani che arrivano a quota 35,5%.

Intanto l'Inps rileva che nei primi sei mesi del 2017 sono stati attivati oltre 822.000 contratti a tempo indeterminato (comprese le trasformazioni) con un calo del 2,7% sullo stesso periodo del 2016. Le cessazioni di contratti stabili nello

stesso periodo sono state 790.133 e che quindi il saldo resta attivo per 32.460 unità (in calo rispetto ai 57.277 dei primi sei mesi 2016 e di 391.869 dei sei mesi 2015 quando erano previsti sgravi contributivi totali). Se si guarda all'insieme dei rapporti di lavoro nei primi sei mesi del 2017 sono stati attivati 3,5 milioni di contratti con una crescita significativa dei contratti a termine (quasi mezzo milione in più rispetto al 2016 con un +27%). I contratti a termine superano quota 2,35 milioni mentre le assunzioni a tempo indeterminato (escluse le trasformazioni) sono 640.532 (-3,8%). Le assunzioni in apprendistato sono 144.177, in forte crescita (+27,3%), mentre le assunzioni stagionali sono state 410.896 (+20,9%). Le trasformazioni nel complesso sono state 172.061 in aumento dell'1,1% sui primi sei mesi del 2016.

Il premier Paolo Gentiloni festeggia il dato sugli occupati: «un record - twitta - c'è ancora molto da fare contro disoccupazione, ma effetti positivi da

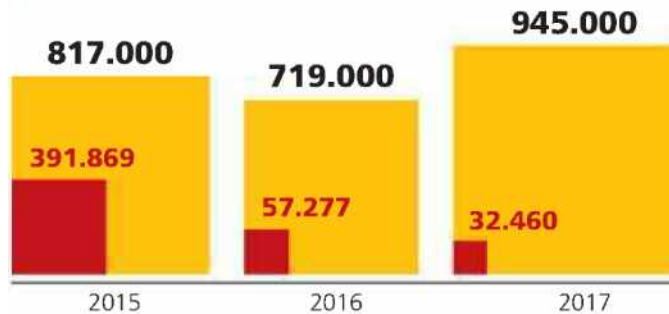


Jobs Act e ripresa». Meno positivi i commenti dei sindacati: «la disoccupazione di giovani e donne è sempre grave», dice la leader Cisl Annamaria Furlan. «Saremo chiamati gufi, ma è davvero difficile entusiasmarci davanti ai dati diffusi», dice la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti.

Nuovi posti di lavoro

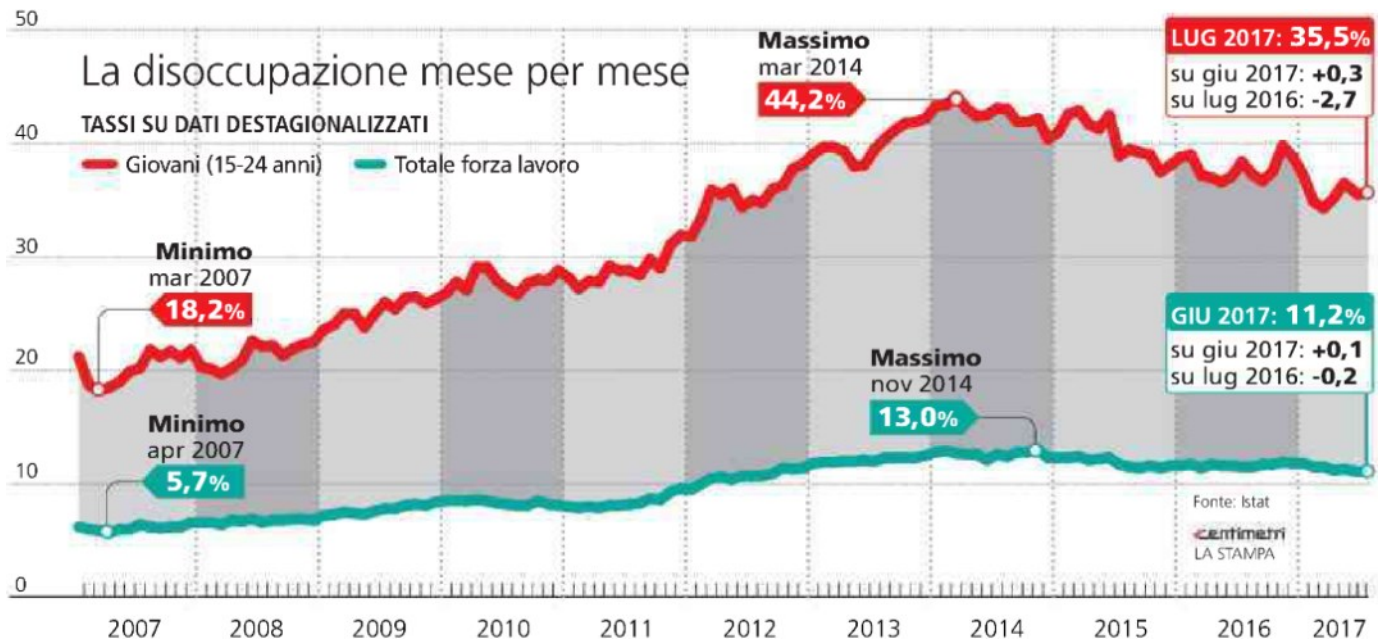
COŚI NEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO PER IL SETTORE PRIVATO

- Saldo tra tutte le assunzioni e le cessazioni
- Saldo dei contratti a tempo indeterminato



-2,7%
di contratti a tempo indeterminato sul primo semestre 2016

+22%
licenziamenti disciplinari nei primi 6 mesi del 2017



59
mila
È il numero di occupati in più a luglio rispetto al mese precedente

822
mila
Sono i contratti a tempo indeterminato attivati nella prima metà del 2017

35,5
per cento
È il tasso di disoccupazione giovanile, in aumento dello 0,3%